

Morte neonata polacca Scarcerato il padre

Galdin Stanislaw, il polacco accusato di aver ucciso la figlioletta di 50 giorni è stato scarcerato ieri. La decisione è stata presa dal Tribunale delle libertà che ha annullato l'ordinanza di custodia cautelare emessa dal gip Laura Capotorto per omicidio volontario. L'uomo in un primo momento era stato fermato per maltrattamenti e successivamente il gip ne richiese l'arresto con l'imputazione ben più grave. Secondo il suo difensore - Palma Seminare - il tribunale ha deciso di scarcerarlo «perché non sussiste alcun elemento di colpevolezza». Nei prossimi giorni saranno compiuti ulteriori accertamenti sulle cause della morte della piccola: «Quella più probabile - continua l'avvocato - è la caduta accidentale che avrebbe provocato la frattura del cranio della neonata. Una frattura senza affossamento, che confermerebbe l'incidentalità della morte. Non è stata inoltre riscontrata l'inaudita violenza citata nell'ordinanza di custodia».



L'ospedale del Bambin Gesù

Nuova bufera sullo Spallanzani Sperimentazione farmaci Sequestrate al prof. Visco cartelle di malati di Aids

Blitz della Guardia di Finanza nello studio privato del prof. Giuseppe Visco, ex primario della II divisione di malattie infettive dell'ospedale Spallanzani, ora in pensione, nell'ambito dell'inchiesta sulle sperimentazioni farmacologiche sui malati di Aids. Sequestrate sette cartelle cliniche di degenti. Visco: «Sono cartelle di epatite. Le ho prese per fare una ricerca». L'accusa del Codici. La posizione della Cgil.

LUANA BENINI

«Si decide in questi giorni chi sarà il direttore scientifico allo Spallanzani. È un attacco del Codici per evitare che sia io». Questa l'interpretazione che il professor Giuseppe Visco, ex primario della seconda divisione di malattie infettive dell'ospedale Spallanzani, ora in pensione, esperto di virologia a livello internazionale, dà della vicenda che ha condotto la Guardia di Finanza a perquisire due giorni fa il suo studio privato.

La perquisizione si colloca nell'ambito dell'inchiesta sulle sperimentazioni farmacologiche sui malati di Aids condotta dal Pm Sante Spinaci. La Finanza ha trovato nello studio a casa del professore sette cartelle cliniche di altrettanti degenti del nosocomio. Un fatto clamoroso.

Si difende Visco: «Non si è trattato di una perquisizione ma di un incontro con la Guardia di Finanza per verificare documenti relativi alle sperimentazioni. Ma le cartelle trovate non hanno niente a che vedere con le sperimentazioni, riguardano tutte malati di epatite, meno una che riguarda un malato di Hiv. Le avevo prese dall'archivio dello Spallanzani per fare una ricerca. Fra pochi giorni devo tenere una conferenza sui fattori di rischio per l'epatite C. Le avrei restituite il giorno dopo. Non lo so se questo è legittimo. Ma io l'ho sempre fatto. Ho sempre portato pacchi di cartelle a casa».

Il commissario straordinario dello Spallanzani, Guido Bertolaso, non è dello stesso avviso: «Non so da dove siano venuti fuori quei documenti - dice - ma nei prossimi giorni li analizzeremo facendo le opportune verifiche. Si tratta comunque di un fatto molto grave. Farò tutto quello che è nelle mie possibilità per tutelare il diritto alla riservatezza dei malati e di quanti lavorano nell'ospedale».

Molto pesante il commento di Ivano Giacomelli, segretario nazionale del Codici (Coordinamento per i diritti dei cittadini), che da tempo denuncia irregolarità nella sperimenta-

zione di alcuni farmaci, compresi quelli per combattere l'Hiv: «Le ultime iniziative della Guardia di Finanza dimostrano che le nostre preoccupazioni non sono campate in aria. Il sequestro di documenti riservati lascerebbe spazio a inquietanti interrogativi sulla passata gestione dello Spallanzani».

«Il ritrovamento - dice Mauro Ponziani, segretario della Cgil Funzione pubblica del Lazio - dimostra con quanta leggerezza si gestivano le sperimentazioni farmacologiche». La vicenda che ha coinvolto il prof. Visco, secondo lui, è da collegare alla delibera firmata nei mesi passati, quando ancora lo Spallanzani faceva parte dell'azienda «Nicholas Green» (ora ha una sua configurazione giuridica autonoma, c'è un commissario straordinario, Guido Bartolano, un direttore amministrativo, Giorgio Marianetti, un direttore sanitario, Lorenzo Sommella) dal direttore generale, Tosti Croce, che «rimosse dal loro incarico i tre direttori dello Spallanzani (Anna Viola, del Gemelli (Carla Franceschelli) e del San Camillo (Notargiacomo))».

Questa assenza di direzione avrebbe prodotto, secondo Ponziani, una «assenza di rigorosi controlli, soprattutto sulle sperimentazioni farmacologiche». «Visco - continua Ponziani - nonostante a dicembre fosse andato in pensione, continuava a girare per l'ospedale, si spacciava per consulente di Bertolaso fino a che quest'ultimo gli ha impedito di frequentare l'ospedale. In realtà Visco, non lo ha mai nascosto, mirava a divenire il nuovo direttore scientifico dello Spallanzani. Le cartelle? Chissà come le ha acquisite. Alla sperimentazione dei farmaci sono legati interessi, rapporti con le case farmaceutiche, l'acquisizione di posizioni di privilegio dentro l'ospedale. L'importante è che questi vecchi veleni non mettano in ombra lo sforzo che sta facendo Bertolaso per aprire definitivamente entro luglio, come programmato, l'ospedale nuovo».

Paralisi al Bambin Gesù I sindacati indicano 10 giorni di sciopero

Dal 28 giugno l'ospedale pediatrico Bambin Gesù rischia la paralisi per uno sciopero di dieci giorni. Dopo otto mesi di braccio di ferro tra sindacati e amministrazione, è saltata la trattativa sul nuovo contratto di lavoro. L'assessore alla sanità Lionello Cosentino chiede l'intervento del governo. Da ieri intanto, i delegati della Rsu presidiano la sede del Gianicolo: «Avremmo voluto evitare disagi dell'utenza, ma la direzione rifiuta di discutere le nostre proposte».

MASSIMILIANO DI GIORGIO

È il più grande centro pediatrico italiano, e uno dei maggiori d'Europa. Eppure, il Bambin Gesù - con i suoi 2100 dipendenti e gli 800 posti letto a disposizione - è anche l'unico ospedale del paese dove non si applica il contratto nazionale di lavoro della sanità. Una situazione al limite del paradosso, e che rischia di diventare esplosiva: dal 28 giugno, infatti, Cgil, Cisl e Uil hanno proclamato dieci giorni di sciopero del personale tecnico, infermieristico e ausiliario.

In realtà, la protesta è già partita ieri, con l'astensione dal lavoro da

parte dei 20 componenti della Rsu - la rappresentanza sindacale unitaria - che a turno presidiano il complesso sanitario sul Gianicolo. «Un piccolo assaggio - spiega il coordinatore della Rsu Mauro Mazzarella - per far capire alle istituzioni e all'opinione pubblica quello che potrebbe accadere nei prossimi giorni, con il rischio di una completa paralisi».

Perché dietro l'emergenza annunciata si cela un lungo braccio di ferro tra i sindacati e la direzione del nosocomio che ha preso avvio nell'ottobre scorso. Il Bambin Gesù - che in base a una conven-

zione tra il Vaticano e lo Stato gode di uno status extraterritoriale, e riceve i contributi finanziari non dalla Regione ma direttamente dal ministero del tesoro - si rifiuta infatti di applicare il nuovo contratto di lavoro del settore, con la conseguenza che i salari dei dipendenti sono fermi ai livelli del 1990 (in busta paga, ciò si traduce in una perdita tra le 150 e le 300 mila lire al mese). Il motivo? L'introduzione del nuovo regime di tariffazione sanitaria, che ha abolito il sistema delle convenzioni «a pioggia» tra Regione e strutture private sostituendolo con il pagamento in base alle prestazioni realmente effettuate.

Per le casse pubbliche si tratta indubbiamente di un bel risparmio - considerato che il deficit annuale della sanità nel Lazio viaggia sui 1000 miliardi, in gran parte causato proprio dalle spese ospedaliere - ma per il Bambin Gesù tutto ciò si traduce in una perdita secca di 45 miliardi ogni anno. Anche perché le spese di gestione delle strutture pediatriche sono notevolmente più alte di quelle degli altri ospedali.

«Ma questa situazione non può ricadere solo sulle spalle dei dipendenti - è l'accusa di Mauro Ponziani, responsabile sanità della Cgil del Lazio - sicuramente le aumentate difficoltà economiche creano problemi di gestione, ma la direzione del Bambin Gesù non prende neanche in considerazione le proposte del sindacato per migliorare l'organizzazione dell'ospedale, eliminando le aree di spreco. A questo punto, ci sono solo due vie d'uscita per evitare lo sciopero e risparmiare altri disagi all'utenza: o interviene direttamente il governo, con un finanziamento ad hoc per il Bambin Gesù proprio in considerazione delle specifiche caratteristiche e dei costi più elevati dei servizi pediatrici, o la direzione dell'ospedale muta atteggiamento. Comunque, ci sono ancora speranze: ieri l'assessore alla sanità del Lazio Cosentino si è impegnato a discutere della questione direttamente con il governo. Noi, nel frattempo, abbiamo chiesto un incontro alla ministra Rosi Bindi».

In caso di sciopero, assicurano i

sindacati, il personale sanitario garantirà comunque i servizi essenziali. Ma è certo che la lunga protesta (che riguarderà non solo la sede del Gianicolo, ma anche l'ospedale di Palidoro e i due ambulatori di Via Baldelli a Roma e di Santa Marinella) creerà comunque forti disagi ai piccoli pazienti e alle loro famiglie, non fosse altro che per l'interruzione delle visite specialistiche e dei servizi di prenotazione.

«Siamo consapevoli dei disagi che provocherà il nostro sciopero - spiega ancora Mazzarella - e del resto in passato abbiamo studiato tutte le possibili forme alternative di lotta, pur di non far pagare all'utenza l'atteggiamento irresponsabile dell'amministrazione del Bambin Gesù. Nel febbraio scorso, per tre giorni, abbiamo anche fatto uno sciopero di solidarietà», devolvendo le ore di lavoro in favore dell'ospedale pediatrico di Sarajevo. Un mese fa, hanno scioperato anche i medici. Ma alla fine, non è accaduto nulla. A questo punto, non c'è altra soluzione: o ci sono impegni seri oppure sarà la paralisi».

Opel Astra Climatic

Nuovo 1.4
16V
90CV

La squadra vincente delle Astra 16 valvole ha oggi un nuovo campione: ai nuovi motori Ecotec 1.8 115CV e 1.6 100 Cv si affianca lo straordinario 1.4 16V da 90CV, unico tra le station wagon. Giovane, sportiva, indomabile in attacco, Astra SW Freebay 1.4 16V 90CV è anche impeccabile in difesa, grazie alla cellula dell'abitacolo a prova d'impatto. Perfino sul terreno dell'equipaggiamento di serie, Astra SW Freebay 1.4 16V 90CV si comporta da fuoriclasse: airbag, vetri elettrici, chiusura centralizzata, immobilizer, climatizzatore ad un prezzo eccezionale:

L. 25.110.000*

.Carattere vincente.

SEDE VENDITA E RICAMBI: Via delle Tre Fontane, 170 - Tel. 06/59.22.202
SERVIZIO ASSISTENZA: Via Matteo Bartoli, 316 - Tel. 06/50.00.248 - 50.05.372
RICAMBI: Via delle Tre Fontane, 170 - Tel 06/59.14.820

EURAUTO

CONCESSIONARIA OPEL

OFFICIAL SPONSOR

A tutti i nuovi Clienti La EURAUTO CARD. La corsa preferenziale per ricambi ed assistenza.